Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Venerdì 15 Ottobre 1880 **GIORNO** Num. 286.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale nella Galleria Subalpina, in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 15 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 12, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'4 e 1/2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 15 OTTOBRE 1880.

ITALIA

NAPOLI

L'accordo con il Governo. I Reali di Grecia.

(Nicola Lazzaro) — 12 ottobre. — Dai giornali di Roma e dai nostri locali saprete già che un accordo è stato conchiuso fra il sindaco conte Giusso ed il Governo circa la sistemazione del bilancio municipale. Tuttavia i giornali che han parlato del fatto si sono tenuti sulle generali; forse ignoravano alcuni dettagli. Alzo un tantino il velo e credo essere esattissimo.

La convenzione riguarda quattro punti: 1° Dazio-consumo; 2° Nuovo prestito; 3° Unificazione dei prestiti antichi; 4° Nuove imposte.

Restando al disposto della legge, voi avreste avuto tutte le ragioni a credere che il Governo abbandonava parte del canone annuale che gli spetta. Invece la convenzione è tutt'altro. Esce dai limiti legali e per renderla esecutiva bisognerà l'approvazione del Parlamento.

Il Governo non diminuisce la rata di canone che gli spetta, ma prende l'esazione dei dazi-consumo per suo conto, e si fa appaltatore a partito forzoso dei dazi municipali. Invece di versare nella cassa del Comune la somma netta percepita quest'anno, la versa con un aumento di due milioni.

Ecco praticamente: L'incasso di dazio-consumo è quest'anno calcolato a circa 14 milioni; detratto 1,600,000 lire di percezione, restano lire 12,400,000.

Di queste, 5,500,000 appartengono al Governo ed i residuali 6,900,000 al Municipio. Il Governo, divenendo esattore del Municipio, darà non solo i circa 7 milioni, ma due dippiù, obbligandosi a pagare nove milioni l'anno, in tante rate di dieci giorni in dieci giorni, per il servizio di cassa municipale.

Ciò per il dazio-consumo.

***

L'aiuto per il nuovo prestito consiste nell'ottenere dalla Cassa di depositi e prestiti una diminuzione d'interessi sui debiti vecchi ed altri 20 milioni, i cui interessi sarebbero pagati dal risparmio sugli antichi e l'ammortizzamento con il prolungarsi il numero di anni di restituzione; di maniera che il Municipio verrebbe ad avere, senza alterare la cifra stanziata in bilancio, 20 milioni dippiù, che gli servirebbero a coprire il *deficit* annuale ed eseguire alcune opere pubbliche, quali la via del Duomo, la piazza del Municipio ed altre.

Queste opere sarebbero prese in appalto da una Società la quale si assume di compiere l'unificazione dei vari debiti creando un titolo unico, garantito dal Governo fino alla concorrenza dei nove milioni che si obbliga pagare al Municipio. Tale garanzia accrescendo la solidità del credito, ne fa diminuire gli interessi e quindi il bilancio civico si sgraverebbe di circa due milioni annui d'interessi.

Malgrado questo risparmio e l'aumento sul dazio-consumo, lo sbilancio non cessa. A farlo finire bisognano nuove tasse, fra cui l'aumento di tariffa sopra varie voci daziarie. Mi si assicura che il Governo vorrebbe portare la tariffa al massimo, ma trova difficoltà nel Sindaco che preferisce aumentare solo certe tali voci, lasciando le altre nello stato attuale.

D'altra parte è nell'aumento delle tariffe, nel migliorare il sistema di percezione, facendone diminuire le spese, che ha calcolato l'on. Magliani nell'accordare al Municipio i nove milioni annui.

Ed io non vi nascondo che le preoccupazioni per un tale fatto, nella classe degl'impiegati daziari, sono molte e gravi. Noi si ha un personale esuberante e non pochi ispettori, sotto-ispettori, commessi e guardie, che vanno girandolando la città tutto il giorno senza occuparsi di nulla. Certamente questi impiegati, se vorranno essere ritenuti dal Governo, dovranno cangiar sistema di vita, e per alcuni sul posso che il Ministero non li riterrà mai.

Ma di ciò nessuno può dire nulla ancora.

***

Io vi ho accennato ed anche alquanto dettagliato il piano che deve far risorgere finanziariamente la città di Napoli. Però sono dolente che in tanto discorrere la parola *economia* non abbia fatto capolino.

Era ad essa che bisognava pensare prima di stabilire nuove imposte.

Bisognava semplificare tutto l'ingranaggio amministrativo del Municipio, distruggere la superfetazione delle sezioni e migliorare i servizi pubblici. Forse, se non un milione, si sarebbe ottenuto la metà: tanto di guadagnato sulle nuove tasse da imporsi.

Nè ho speranza che le economie si facciano. L'attuale Amministrazione non ha il coraggio di urtare interessi ed abitudini antiche e, lasciando le cose come sono, preferirà aumentare la tariffa daziaria.

In ogni modo la cittadinanza dev'essere grata al conte Giusso. Egli ha dimostrato in quest'affare una forza di volontà ad una persistenza degne del posto che occupa.

***

Ancora poche linee.

Ieri, con il diretto di Roma, giunsero nella nostra città il Re e la Regina di Grecia. Non ostante che arrivassero in istrettissimo incognito, pure furono ricevuti ed ossequiati alla stazione dalle principali Autorità civili, militari e municipali.

Le LL. MM., in carrozza di Corte, senza livrea, si recarono all'*Hôtel Bristol*, sul corso Vittorio Emanuele, e tennero con loro a pranzo il console di Grecia. Quest'oggi vanno in giro per la città, domattina si recheranno a Pompei e domani sera o posdomani mattina partiranno per Brindisi.

I due giovani sovrani formano una bellissima e simpatica coppia, e sono accolti da per tutto con i segni della più affettuosa deferenza.

IL PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Udienza del 13 ottobre.

Continua l'interrogatorio dei testimoni, alcuno dei quali ha occasionato nell'udienza di oggi degli incidenti piuttosto seri.

Il signor Mancinelli è l'altro degli impiegati della Banca, che nella sera del 19 ottobre udirono un rumore di passi. Il teste conferma il fatto, asserendo che il rumore non poteva essere altrimenti causato che dal passo di un impiegato, o di un individuo introdottovi da una persona della Banca; e che sia l'uno, sia l'altro venivano dall'ufficio di cassa. L'avv. Bianchini obbietta che il Tangherlini fu incontrato sulle scale dal Chiacchiarini, il quale vide che non aveva nulla in mano. — Come può dunque essere passato dal corridoio colla valigia?

Il Mancinelli risponde, che fra la chiusura dell'ufficio e la partenza, il Tangherlini può aver avuto agio di entrare in cassa ed uscirne anche due volte.

Il primo intanto si era lasciato sfuggire che il processo è una commedia giudiziaria.

Però l'avvocato Bartoccini, dalla parte civile, ribattendo con efficacia tale qualificazione dice, che se alla difesa piace fare del comico, egli non è per nulla disposto a rinunziare alla qualità sua di avvocato.

Il presidente interviene, e rimprovera alla difesa gli attacchi e le insinuazioni di cui essa si serve spesso; dice che la qualifica di commedia non si addice alla causa che si discute, e dichiara che se le parti continueranno a non trattarsi con quella dignità e cortesia reciproca che formano la calma dei dibattimenti, egli scioglierà la seduta e rimanderà il proseguimento del processo.

Ristabilitasi la quiete è introdotto il maggiore dei RR. Carabinieri Pistis, il quale comandava la compagnia di Ancona nel tempo in cui avvenne il furto. Dice dei sospetti avuti sul Tangherlini e Lorenzetti come autori materiali del furto, e su Baccarini e Governatori come ispiratori del medesimo specificandone le ragioni.

Dietro domanda della difesa, dichiara non sembrargli che durante l'istruzione del processo la Banca abbia tenuto un contegno censurabile per ingerenze indebite.

Questa dichiarazione fa richiamare il testimone Ferlandi a precisare meglio il suo interrogatorio di ieri.

Egli ripete che non può farsi carico alla Banca dell'interesse preso al processo perchè ne aveva il diritto; ma ritiene che le persone che la Banca mandò in Ancona avrebbero potuto molestare meno le Autorità con le loro sollecitazioni.

Gli altri testimoni interrogati oggi non hanno detto cosa d'importanza, se ne escludiamo il Bagliani, negoziante in Ancona, che ebbe incarico dal Baccarini di chiedere notizia di una scuola a Malta. Egli aggiunge che nel febbraio del 1879 il signor Boccolini, a nome dello stesso Baccarini, lo pregò anche di far pervenire a Malta un plico, ma che egli, conoscendo già le ricerche che la giustizia andava facendo, vi si rifiutò.

Il Boccolini, interrogato per lui, mentre conferma d'essersi recato dal Bagliani per l'incarico di questo narrato, dice di non ricordarsi chi gli dette una tale commissione. Questa inesplicabile mancanza di memoria desta qualche sorpresa.

L'udienza è levata alle ore 3 3/4 per riprendersi domani.

DAL PIEMONTE.

Castiglione Torinese. — Al telegramma inviato domenica scorsa, su proposta del cav. Gloria, al Re, in occasione della festa operaia, l'aiutante di campo del Re, il generale De Sonnaz, ha risposto col telegramma seguente:

« Cav. Gloria, membro Società operaia di Castiglione Torinese:

« Alle LL. MM. tornarono molto graditi gli affettuosi sentimenti che furono loro presentati dalla Società operaia di Castiglione, che celebrava dodicesimo anniversario fondazione.

« Il Re e la Regina m'incaricano esprimere i loro ringraziamenti alla detta Società ed a V. S. »

Ovada. — *Ferrovia — Vendemmia.* — (M.) — 12 ottobre. — Della progettata ferrovia economica da Ovada a Novi non si parla più da gran tempo; dicono che si manchi soltanto la chiusa e sempre attesa autorizzazione governativa che renda esecutorii il progetto, il contratto ed il Consorzio relativi; ma ritengo che ostacolo maggiore all'attuazione di questa tanto desiderata linea siano da una parte le divergenze insorte fra alcuni Comuni del Consorzio per ispeciali vantaggi pretesi e contesi, e dall'altra l'esitazione in cui si trova l'Impresa assuntrice riguardo alla ferrovia Genova-Alessandria per queste valli di Stura ed Orba, ferrovia che è vivamente agognata dalla Provincia di Alessandria, e che, come succedanea a quella dei Giovi, destinerebbe d'ogni vantaggio il piccolo tronco Ovada-Novi.

Intorno a questa ferrovia stanno ancora sospesi gli animi tutti, essendone deferita la decisione al Governo, che ha preso impegno di risolvere entro l'anno la questione fra i due tracciati: quello delle valli di Stura ed Orba, validamente propugnato dalle Provincie di Torino e d'Alessandria, e quello di valle Scrivia, voluto da Genova.

*** Ebbero termine testè in queste regioni le vendemmie, favorite da una stagione propizia e da soddisfacenti risultati. — Fra i tanti paesi che vennero desolati dalla grandine e dagli altri malanni, quelli di Ovada, Molare, Cremolino e Carpeneto sono i soli rimastine incolumi, e che possono chiamarsi in complesso contenti dei loro raccolti. — La qualità delle uve, se non copiose, riescirono buone, ben maturate e vendemmiate nelle migliori condizioni atmosferiche; il che ci fa confidare che anche i nostri vini riescano ben confezionati e serbevoli, e che il commercio rivolga a questi paesi gran parte delle sue ricerche.

ESTERO

GERMANIA.

Inaugurazione del Duomo di Colonia.

Uno sguardo a Colonia — Il primo Duomo di Colonia — Il secondo Duomo — Storia del terzo Duomo fino al 1820 — Ripresa dei lavori — Compimento del Duomo e sua inaugurazione.

(Fulvo) — Colonia, 13 ottobre. — Dopo dodici noiosissime ore di ferrovia passate fra uno sbadiglio ed un mezzetto schiacciato alla meglio, sono giunto felicemente nell'antica *Colonia Claudia Agrippina*, contento di sfuggire l'obbligo impostomi a Berlino di sempre parlar di politica, per venir ad assistere alla festa di consacrazione dello storico Duomo, orgoglio e vanto dell'architettura gotica tedesca.

Colonia che con Deutz — piccola città che siede sull'opposta riva del Reno — conta in tempi normali 150,000 abitanti, son certo che ora ne conta già per lo meno duecento mila, non credendo errare nel dirvi che un cinquantamila forestieri son già arrivati. E lo so per esperienza propria, poichè, malgrado la festa non cominci che dopodomani, mi volle il diavolo a trovare... un pane e un tetto. La Dio mercè però e grazie al Santo protettore del quarto potere, che a me si presentò sotto le spoglie del gentile corrispondente berlinese della *Gazzetta di Colonia*, trovai una buona camera all'*Hôtel du Nord*, a pochi passi dal Duomo, che vedo dalla finestra e dalla stazione centrale.

Deposta appena all'albergo la valigietta mi son dato a girondare per Colonia, città che mi parve abbastanza noiosa per le strade sue strette e brutte, e per i suoi fabbricati idem. Le bellezze di Colonia, secondo me — eccezion fatta pel Duomo — stanno principalmente nei suoi *quais* lungo il Reno, nella bella piazza del *Heumarkt* in mezzo alla quale si erge la statua di Federico Guglielmo III, nella lunga *Hochstrasse* che traversa parallelamente al Reno la città dalla *Severin Thor* alla *Eigelstein Thor* e nei due ponti sul Reno, uno di battelli e l'altro fisso, che somiglia un poco al nostro di Mezzanacorti, — sul quale transitano pedoni e ferrovie — ornato alle due estremità dalle statue equestri in bronzo di Federico Guglielmo IV e di Guglielmo I.

Colonia è certo una delle principali fortezze dell'Impero ed ha sempre una numerosa guarnigione. Possiede la famosa *Gazzetta di Colonia*, che tira a 50,000 esemplari, molte chiese e tante altre belle cose, di cui mi sarebbe per ora impossibile parlarvi. Ed essendo venuto per la festa del Duomo, mi permetto anzitutto di parlarvi delle fortunose vicende per cui questo ha dovuto passare prima di giungere a compimento.

***

Il primo Duomo di Colonia, che giaceva nel centro della città ove ora s'innalzano le chiese di Santa Cecilia e di S. Pietro, data dei tempi del grande Impero di Carlo Magno, ed era dedicato a S. Pietro.

Secondo la leggenda ne sarebbe stato costruttore S. Rainoldo, il quale, non si sa per qual motivo, venne in quel torno ucciso dagli operai addetti alla fabbrica.

Il tetto di questa prima cattedrale fu distrutto da un incendio durante il regno di Carlo Magno, il quale fece dono al suo amico e cappellano Ildebaldo d'una collina, che trovasi a N. E. della città per erigervi un nuovo Duomo, creandolo nel contempo vescovo di Colonia. Questa la leggenda del primo Duomo, ed ora passiamo al secondo.

***

In un vecchio codice in pergamena, che dicesi abbia appartenuto a Santa Cecilia, è scritto che Ildebaldo fece cominciare la costruzione del secondo Duomo che venne finito e consacrato dal suo successore, Villiberto, nel 1874, in [illegible] di un sinodo provinciale.

Di questo secondo Duomo si trovarono lunghe descrizioni in vecchie pergamene, e si trovò pure un disegno, dal quale risulta che questa chiesa era divisa in tre navate formate da due file di tredici colonne, aveva un grande coro ornato di ventiquattro finestre dai vetri in parte istoriati. Due torri [illegible] per ordine dell'arcivescovo Rainoldo di Dassel sorgevano al lato est, all'ovest un'altra torre serviva da campanile.

Rainoldo di Dassel è lo stesso che nel 1162 aveva trasportato a Colonia le reliquie dei re magi, prese dal Barbarossa a Milano allorchè si impossessò della capitale lombarda. Queste reliquie erano state chiuse in un gran [illegible] appositamente costrutto nel mezzo della chiesa, rischiarato da un grande lampadario a cento candele.

Questo secondo Duomo che nel corso del secolo aveva subito alcuni cambiamenti, era stato guasto dal tempo in modo che al principio del XIII secolo l'arcivescovo Engelberto, della potente e ricca schiatta dei conti di Berg, trovò che la cattedrale non rispondeva più al suo ideale, ed ordinò la costruzione di un terzo Duomo affinchè, diceva egli, anche sotto questo aspetto diventasse giusto l'in allora reputatissimo proverbio: *Köln eine kron' über allen Städten schön* (*).

Una morte improvvisa doveva però impedire a questo arcivescovo di compiere il suo disegno. Engelberto cadde il 7 novembre 1225 al Gewelsberg presso Schwelm sotto il pugnale del conte Federico di Isenburg.

Gli succedette nel trono episcopale Enrico di Molmark il quale aveva già pel capo che la costruzione del Duomo. Infatti, durante il suo regno non se ne fece nulla, e solo fu Corrado di Hochstaden che giunto al governo nel 1237, fatto suo il pensiero di Engelberto, fece intraprendere i lavori per l'erezione del terzo Duomo ch'era riservato alla nostra generazione di veder compiuto.

***

Una leggenda popolare — molto diffusa a Colonia — attribuisce ad Alberto Magno — il maestro di S. Tommaso d'Aquino che visse a lungo nel chiostro dei domenicani a Colonia — il piano di questo Duomo.

Non esiste però alcuna testimonianza storica al riguardo, anzi il dott. Ennen, archivista di Colonia e storiografo del Duomo, si pronunciò contro l'autenticità della leggenda, ed il dott. Carlemann in un suo recente scritto su Corrado di Hochstaden, mostra come Alberto si trovasse a Parigi poco tempo avanti che si deponesse la prima pietra. È però ritenuto per probabile che Alberto sia stato richiamato di consiglio e siasi pronunziato in favore dello stile gotico.

Ma se il merito di Alberto è fra questi scritti molto menomato, un'altra figura esce dalla notte dei tempi, quella di mastro Gerardo da Riehl, nel quale dobbiamo riconoscere il primo costruttore.

Di Gerardo da Riehl esiste una bella statua in marmo, opera di Mohr, nel museo di Colonia che ritorno or ora dall'aver visitato.

Gherardo, in abito del suo tempo, poggia la sinistra ad una tavola su cui sta inciso il piano del Duomo, nella destra, alzata sul petto, tiene un compasso, la testa ha china in atto di pensare.

Di questo Gerardo parla a lungo, nella sua opera sul Duomo, Sulpizio Boisserée. In detta opera è provato che egli nel 1257 riceveva doni dal Capitolo del Duomo in qualità di direttore dei lavori.

Corrado di Hochstaden che aveva coronato nel 1247 in Aquisgrana l'anti-re germanico Guglielmo d'Olanda, approfittò della venuta a Colonia di questo principe per inaugurare i lavori della Cattedrale colla posa della prima pietra che seguì il 14 agosto 1248. Il secondo Duomo già a mezzo distrutto dal tempo, era ancora stato danneggiato poco tempo prima, il 30 aprile 1248, da un incendio.

(*) È Colonia una corona bella più di tutte le città.

***

La lotte fra vescovi e popolo, che funestarono Colonia, impedirono per lungo tempo il compimento del coro, il quale non potè essere consacrato che nel 1322.

Dal 1301 al 1330 era direttore delle costruzioni (*dombaumeister*) certo mastro Giovanni, a cui è dovuto il merito della costruzione dello splendido coro.

Dopo il 1330 seguì un altro periodo d'interruzione causato probabilmente dal poco provento dell'obolo pel Duomo, e ciò malgrado i canonici del capitolo mandassero pel mondo appositi messi a raccogliere denaro, e parecchi papi eccitassero a piccole contribuzioni i credenti dell'intera cristianità.

Verso il 1400 erano stati ripresi, su piccola scala, i lavori. Si demolirono i resti del vecchio Duomo e si cominciò ad innalzare la navata centrale e la torre sud del nuovo.

La navata laterale nord fu completa verso la fine del XV secolo, e ne furono chiusi con un tetto provvisorio i primi quattro compartimenti, che furono coperti a vôlta nel 1508-1509. In quel torno vennero apposti alle finestre i vetri istoriati, e quindi seguì una nuova e lunga interruzione causata dai torbidi suscitati dalla Riforma.

***

Dopo il rinascimento lo stile gotico, come ben sapete, era ritenuto come un ciarpame, ed il Duomo di Colonia ebbe a soffrire dal nuovo indirizzo architettonico.

Nel 1767 un italiano, eseguendo alcune necessarie riparazioni, intonacò certi luoghi secondo il gusto moderno; l'altare principale perdette la sua copritura gotica e il tabernacolo fu spezzato e gettato nel Reno.

L'epoca più critica pel Duomo fu senza dubbio però quella passata durante l'invasione francese. In quel torno servì anzitutto il Duomo da magazzino da foraggi e per qualche tempo si pensò di vendere agl'Inglesi i vetri istoriati. Una parte della copertura del tetto di piombo e diverse statue furono vendute a vil prezzo, e si giunse a tanto che poco mancò non venisse nel 1801 posto all'incanto il Duomo stesso.

Chi salvò da questa triste fine questo veramente grandioso e colossale edificio gotico fu l'imperatrice Giuseppina, che durante un viaggio fatto a Colonia visitò il Duomo, diede parecchie centinaia di napoleoni d'oro per le più urgenti riparazioni, e perorò per la sua conservazione, malgrado Napoleone I dichiarasse che « le casse dello Stato non avevano danaro per riparare le chiese. »

***

Solo dietro un rapporto favorevole del celebre architetto tedesco Schinkel, che aveva nel 1816 visitato il Duomo, il re di Prussia Federico Guglielmo III decise venissero ripresi i lavori nel 1823 sotto la direzione dell'architetto Ahlert, che rimase in carica fino al 1833, epoca della sua morte.

Occupò il posto lasciato vacante dall'Ahlert l'ingegnere Zwirner, uomo per lunghi studi peritissimo nell'arte gotica. Presentò questi al Principe Ereditario di Prussia un suo progetto pel compimento del Duomo con una spesa preventiva di due milioni e cinquantaquattromila talleri, cioè italiane lire 8,077,500.

Il Principe si dichiarò favorevole al progetto, ma le trattative andarono in lungo. In quel torno morì Federico Guglielmo III ed il Principe salì il trono di Prussia col nome di Federico Guglielmo IV.

I poeti tedeschi, che salutavano il nuovo Re entusiasta del Duomo, lo celebravano nei loro canti quale compitore della grande opera. Ed il nuovo Re che aveva eccitato speranze di grandi concessioni liberali... che poi non accordò, e amava la popolarità a buon mercato, se ne gioiva. Prendeva sotto la sua protezione la Società per la fabbricazione del Duomo, allora allora costituitasi, dando un colore patriotico a questa Società, che stabilì in tutta la Germania filiali per raccogliere danaro.

Il 4 settembre 1842 venne posata la prima pietra del portale sud coll'intervento del re e dei principi, e fu in questa occasione che Federico Guglielmo IV pronunziò quel famoso discorso nel quale disse che « la pietra non distingue cattolici da protestanti, ma li confonde nell'unità tedesca. » Vero re tentenna, Federico Guglielmo IV prometteva oggi quello che negava domani, e cercava inutilmente di sviare lo spirito tedesco dalla libertà facendogli balenare allo sguardo l'idea cantata dai poeti dell'unione della gran patria tedesca.

Quanto discorso, che ebbe il suo brevissimo quarto d'ora di popolarità, si ripercosse come un'eco di miglior avvenire nei cuori tedeschi, ed il Duomo di Colonia venne ritenuto per un segnacolo di unità. Giunsero allora doni da ogni parte, le signore di Colonia ricamarono

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Chiacchere del venerdì.*

Num. 79.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII di HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XXIX.

— Noi vi sa...salutiamo vincitore, sir Jocelyn: — disse Giacomo I, mentre il giovane cavaliere faceva una profonda riverenza: — e siamo lieti di dirvi che voi vi siete diportato onorevolmente e bellamente assai nell'agone. Che cosa ne dite, signori? — egli soggiunse, rivolgendosi ai marescialli e agli altri gentiluomini presenti. — Non deve la palma della giornata essere concessa a sir Jocelyn Mounchensey?

— Sì, Maestà, così dev'essere in ogni secondo giustizia: — rispose il primo dei marescialli. — Una miglior corsa all'anello non può farsi di quella compita da sir Jocelyn, nè più piena vittoria può essere riportata nello scontro colla lancia di quella che egli ebbe sopra il marchese di Buckingham. E tutto venne da lui eseguito secondo le più stretta regole dell'onore, senza frode o soperchieria.

— Sta be...bene, gentiluomini: — disse Giacomo. — Conte di Gondomar, voi avete guadagnata la vostra scommessa, e voi sir Jocelyn avete dimostrato d'essere uno specchio di cavalleria, exemplar *antiquae fortitudinis et magnanimitatis*, sul modello di quel Ba...Balardo, che fu detto cavaliere senza taccia e senza pa...paura, e tale che noi poco ci aspettavamo di vedere in questi giorni. Voi avete giusto diritto alla posta della scommessa che avete vinta e che Sua Eccellenza l'ambasciatore così onorevolmente vi assegna.

— Colla permissione di V. M. — disse de Gondomar, — io aggiungerò ancora la fibbia di diamanti che io scommettei contro le gemme del marchese, e pregherò sir Jocelyn a portarla come testimonianza per parte mia del suo merito e valore da cavaliere. E mi pare che dopo le brillanti prove che egli oggi ci ha date, può senza eccezione prender posto fra i principali dei distinti cavalieri che attorniano il trono di Vostra Maestà.

— Egli ne va addirittura al primo rango: — esclamò Giacomo con enfasi: — poichè ha superato Buckingham, il quale fino a questo giorno tenne il primato nella nostra cavalleresca schiera.

— Vostra Maestà mi confonde con queste lodi: — rispose sir Jocelyn: — e io posso dire solamente in risposta, che tutte le mie forze e le mie capacità saranno consacrate al vostro servizio dovunque, quandochessia e in qualunque modo occorra. Quanto al dono di Vostra Eccellenza, — soggiunse a Gondomar, il quale aveva tratto fuori dalla busta la brillante fibbia e gliela porgeva, — io lo conserverò sempre come un divoto nella vostra splendida Spagna farebbe della più preziosa reliquia.

Il cofanetto contenente le gemme, dietro un cenno del re, fu consegnato a sir Jocelyn, il quale subito ne trasse fuori una filza di perle e la diede al maresciallo, pregandolo di offrirle agli araldi: quindi egli richiese ciascuno dei marescialli di accettare un dono di simil natura e poi disse che il cofano venisse consegnato al suo scudiero; la qual cosa venne subito eseguita.

— È tutto terminato? — domandò il re.

— La gara per la scommessa è necessariamente decisa: — rispose il maresciallo: — ma tuttavia per compire il corso del torneo vi dovrebbe aver luogo ancora il combattimento colla spada a cavallo, se piacesse a sir Jocelyn il sostenerlo.

— Che cosa ne dite voi, nostro giovane cavaliere? — domandò il re. — Siete disposto ad arrischiare l'alloro che avete così bellamente guadagnato in altro scontro che può essere più grave e periglioso? Quello ch'egli ha già fatto, gli dà pieno diritto di declinare ogni altra prova...

— Oh, Maestà! — esclamò sir Mounchensey: — io mi mostrerei indegno delle lodi che vi piacque darmi, se esitassi pure un momento; ma invece, lungi dal desiderare di evitare il combattimento, io rimpiangerei se tale occasione per distinguermi non mi fosse offerta. Colla graziosa licenza di Vostra Maestà, io pregherò i marescialli del campo di far proclamare dagli araldi che io sfido ogni vero cavaliere a combattere meco colla spada a cavallo.

— Voi combatterete con lama smussata, sir Jocelyn, — gridò il re. — Noi non vogliamo assolutamente che vi sia rischio della vita. Il nostro caro Stefanello ne ha già avuto quasi le ossa rotte, e non vogliamo che succedano maggiori disgrazie.

— Le leggi del torneo, che sir Jocelyn conosce senza dubbio, — osservò il maresciallo, — richiedono precisamente che il filo della spada sia smussato come V. M. ha stabilito e che nessun colpo venga tirato colla punta dell'arma. Queste condizioni devono essere strettamente osservate.

— E io accetto: — rispose sir Jocelyn: — ma ora io vi prego di adempiere il vostro dovere e fare la grida.

Il maresciallo e i suoi seguaci si partirono, e sir Jocelyn, inchinatosi profondamente al re e alla regina, li seguì, e al basso della scala trovò il suo corsiero su cui con un salto si pose in sella.

La sfida venne gridata dal maresciallo nel circo, e in questo mentre lo scudiero di sir Jocelyn gli cingeva al fianco una pesante spada smussata secondo il modo prescritto.

Le parole della sfida erano appena finite di essere pronunziate, che dalla parte opposta dell'arena s'udì una voce che pareva un ruggito a risponderyi e un araldo venne fuori a proclamare ad alta voce che la sfida era accettata. Un gran susurro, un gran movimento d'interesse si fece di nuovo in tutti gli spettatori, e gli occhi d'ognuno si volsero verso Jocelyn, il quale, calmo e sorridente, si preparava a quest'ultima più grave prova. Gli sguardi del giovane campione non si volsero che a un punto solo, non cercarono che un viso, che uno sguardo, quello di Avelina, la quale pallida e tremante sentiva il cuore palpitarle dolorosamente. Egli le fece un sorriso per rassicurarla, poi abbassò la visiera e si avanzò alquanto nell'arena ad aspettare il suo avversario che non sapeva ancora chi fosse; ed ecco uscire dalla tenda della schiera avversaria un cavaliere in armatura nera, su cavallo nero, con pennacchio, gualdrappa e bardatura nera, in una parola sir Giles Mompesson. Jocelyn stette lì un momento incerto di quel che avesse da fare, ma preso da una violenta indignazione, di subito però si risolvette sul come avesse da regolarsi. Le trombe diedero il segnale e sir Giles Mompesson colla spada in mano si slanciò a tutta carriera contro l'avversario, ma questi non brandò la spada, sibbene sollevò di nuovo la visiera e cavalcando verso il nemico accennò colla mano e gli gridò con voce tonante di ritirarsi dell'arena.

Sir Giles, trasportato dall'impeto della corsa, oltrepassò sir Jocelyn, ma tosto frenò il corsiero e girando indietro guardò fieramente il giovane di mezzo alle aperture della sua visiera.

— Ritirarmi, voi dite? — esclamò. — Non certo prima che voi vi confessiate vinto e disfatto.

Ma Jocelyn alzando vieppiù la voce:

— Uditemi, e mi odano tutti i presenti. Io ho sfidato qualunque vero cavaliere a combattere, ma voi non potete vantarvi di tal qualità. Io vi proclamo qui pubblicamente cavaliere falso e fellone e vi dichiaro affatto indegno della mia spada. Ritiratevi vi dico, e se gli araldi vorran fare il loro dovere, essi vi strapperanno gli speroni e scancelleranno il vostro nome infamato dall'elenco dei cavalieri.

— E credete voi ch'io tolleri pazientemente un sì villano oltraggio? — ruggì sir Giles: — snudate subito la vostra spada e sia all'ultimo sangue il nostro combattimento.

— Non mai, — rispose sdegnosamente sir Jocelyn. — Io non vorrò mai abbassarmi al livello della vostra infamia.

— E allora vi abbasserò io a terra: — gridò sir Giles, tirando un terribile fendente a Jocelyn colla spada.

Se il colpo fosse riuscito come il tristo voleva, probabilmente la minaccia fatta avrebbe avuto effetto; ma sir Jocelyn era troppo attento e troppo agile per lasciarsi cogliere anche da quel potente assalitore: innanzi che la spada potesse discendergli addosso, egli afferrò il pugno dell'avversario e coll'altra mano gli strappò la spada; poscia, levandosi sulle staffe per dare maggior forza al colpo, percosse col pomo dell'elsa l'alto del capo di sir Giles con tal violenza che il colpito precipitò di sella come un sacco.

Durante questa scena, non una parola era stata pronunziata dagli spettatori meravigliati e interessati; ma quando sir Giles precipitò da cavallo e giacque sull'arena come un cadavere, uno scoppio d'applausi s'innalzò da ogni parte a dar ragione a sir Jocelyn e a manifestare l'ammirazione universale per quel fatto.

Gli araldi e scudieri corsero a sollevare il caduto: toltogli di capo l'elmetto, fu visto colla faccia paonazza e una riga di sangue che colava lentamente giù dalle tempia: venne sollevato e portato a braccia come corpo morto là dentro la tenda. Colà un uomo si precipitò verso il ferito, manifestando il più alto interessamento e una viva paura.

— È morto? è morto? — esclamò egli. — Ah! quel giovane me l'ha ucciso!

Ma il chirurgo che esaminò sir Giles dichiarò dopo un momento che il cavaliere non era che stordito dal colpo, ma che in pochi giorni sarebbe guarito.

Quell'uomo mandò un sospiro di sollievo.

Egli aveva il volto coperto da una maschera, e i famigliari di sir Giles riconobbero in lui Clemente Lanyere.

(Continua)

*** *Arrestati*: 4 per ozio, 5 per questua e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 14 *ottobre*.

Nascite 20, cioè: maschi 13, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Valerio Francesco con Crotti Gioachina — Giuseppe Carlo con Cattocchio Emilia — [illegible] Ferdinando con Bausano Anna — [illegible] Francesco con Richeri Celestina — Bruno Luigi con Berlusca Maria Isabella — Cella Edoardo con Pozzo Teresa — Cavallo Giuseppe con Goria Margarita — Molgora Giuseppe con Garone Emilia.

Morti. — Gramaglia Giuseppe, d'anni 66, di Torino, negoziante — Motta cav. Pietro, id. 77, di Vigevano, ingegnere — Ferrero Michele, id. 49, di Torino, negoziante da carta — Boggio Giovanni, id. 74, di Rondissone — Allavena Francesco, id. 18, di Castel Vittorio (Porto Maurizio) — Certina Teresa, id. 22, di Torino — Costantini Pietro, id. 56, di Breja, lattaio — Tosi Luigia nata Barbieri, id. 42, di Vigevano — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli *ospedali* 5, non residenti in questo comune *num*. 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 *ottobre* 1880.

Altezza baromet. ridotta a 0°	Temp. cent. al nord	Tensione del vapore	Umidità relativa	Venti	Stato del cielo
6 a. 738,8	+ 9,9	7,3	77	80 d.	ser.
9 a. 739,3	+13,1	7,5	70	calma	ser.
12 m. 739,5	+16,6	6,8	62	30 d.	ser.
3 p. 738,9	+18,0	6,5	55	30 d.	ser.
6 p. 739,4	+16,2	6,7	49	calma	ser.
9 p. 740,2	+13,2	9,3	79	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 9,5; Massima +18,2

Acq. cad. mill. 0,6.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 16 ottobre — Nascere del *Sole* 6,38. Passaggio al meridiano 0,5. Tramonto 5,30. Nascere della *Luna* 4,24 sera. Passaggio al merid. 11,0 sera. Tramonto 4,41 matt. Giorno della *Luna* 13°.

Bollettino meteorologico internazionale. — 14 *ottobre* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

La debole pressione venuta dal nord della Spagna continua a propagarsi verso l'est; il barometro si è abbassato di 3 mm. su tutte le contrade comprese Belfort e Nizza; ed una depressione si estende su tutte le regioni Alpine ed al nord d'Italia. Il barometro si è alzato rapidamente all'est d'Europa; la pressione raggiunge 778 mm. a Wilna e 774 a Odessa, ed un alzamento quasi eguale si è prodotto sulle coste occidentali ove segna circa 770 mm.

La tempesta segnalata ieri al nord-ovest della Scandinavia, si è allontanata verso il Mar Bianco.

In Italia leggere depressioni fra Napoli e Foggia (759 mm.), Roma, Lesina e Brindisi 760 mm., Lecce, Palermo e Pesaro 761, Genova e Venezia 763, Torino e Domodossola 764. Predominio di venti del 1° quadrante nell'alta Italia, del 4° quadrante nella bassa. Il cielo è sereno al nord, pioviggginoso al sud, ed è coperto nel resto d'Italia.

Il mare è generalmente mosso. Sono ancora probabili venti del 1° e del 4° quadrante, con tempo cattivo al sud.

In Francia le pioggie sono state forti al sud ed al sud-est, con neve ieri nel pomeriggio al Pic-du-Midi. Dei venti persistono quelli di nord ed est. Cielo generalmente annuvolato, con tempo freddo.

Temperature estreme osservate in *Europa* ed *Africa* il 12 ottobre 1880

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	"	"	Bordeaux	21.0	11.0
Stoccolma	9.0	—2.0	Lione	14.0	9.0
Sheidsness	11.0	4.0	Nizza	21.2	15.0
Copenaghen	9.8	7.0	Madrid	16.2	5.2
Valentia (Ir.)	16.0	5.0	Lisbona	22.0	13.0
Yarmouth	13.5	9.4	Trieste	20.0	15.0
Bruxelles	12.2	4.5	Torino	16.8	10.5
Amburgo	11.0	6.0	Moncalieri	15.2	10.5
Cassel	9.0	6.0	Firenze	19.0	14.0
Breslavia	9.0	6.0	Roma	24.0	20.0
Cracovia	12.0	8.0	Napoli	"	"
[illegible]	15.0	8.0	Palermo	25.0	20.0
Vienna	16.0	9.0	[illegible]	"	"
Berna	14.4	4.0	Algeri	24.0	6.0
Parigi	12.9	2.4	Tunisi	26.0	19.0
			Biskra	29.0	15.0

Temperature della Russia: 6.6 a Helsingfor, 6.0 a Uleaborg, a Wilna —2.2 ed a Mosca —3.2.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

PAGAMENTO DELLE CEDOLE AL PORTATORE.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13, mercoledì, pubblica il seguente avviso della

Direzione generale del Tesoro.

Per le considerazioni medesime che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento, il signor Ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per il semestre scadente al 1° gennaio 1881, abbia luogo a cominciare dal giorno **20 del corrente mese di ottobre.**

Roma, addì 12 ottobre 1880.

ESPORTAZIONE DEL BESTIAME.

(*Camera di commercio di Torino*).

Appena si udì propagarsi la inattesa notizia che il Governo francese non solo intendeva di non ammettere tra le nuove tariffe convenzionali alcuna facilitazione sulla importazione del bestiame italiano, cui diedero da qualche anno considerevole sviluppo i bisogni sempre crescenti delle popolazioni di oltr'Alpi, l'attività del nostro commercio ed il progresso della nostra produzione, la Camera di commercio ed arti di Torino, preoccupandosi seriamente di una evenienza, che, se fosse per avere un qualsiasi principio di attuazione, addiverrebbe troppo esiziale non solo alla ormai ottimamente consolidata speculazione, ma eziandio ad una sorgente di maggior vitalità per la floridezza della nostra agricoltura, non ritardò a rappresentare per mezzo del suo presidente al Ministero di agricoltura, industria e commercio la grave perturbazione che il timore delle minacciate nuove condizioni avrebbe indubbiamente recato sui nostri mercati e frammezzo alle nostre campagne.

Siamo ora lieti di accusare il tranquillante riscontro testè pervenuto dal Ministero.

Porgendo la più franca assicurazione che non mancherà di tutelare nel miglior modo che gli sia possibile anche su quel difficile argomento gli interessi del nostro paese, il Ministro dichiarò che le manifestate apprensioni sono per lo meno premature; che è bensì vero sembri oggi prevalere in Francia il proposito di escludere il bestiame dai trattati di commercio, ma essere pur vero che la tariffa generale doganale non è stata ancora definitivamente approvata, e che dopo la approvazione dovranno sempre aver luogo le trattative per la stipulazione di un nuovo trattato, nelle quali non mancherà di far valere gli interessi di un ramo cotanto importante della produzione nazionale.

Così esplicite ministeriali assicurazioni dovrebbero al certo essere argomento, per ora almeno, di soddisfacente conforto.

I NUOVI TRENI ECONOMICI.

Ci annunzia uno dei nostri corrispondenti di Milano che il ministro dei lavori pubblici on. Baccarini non potè attendere l'apertura del servizio economico che ha luogo oggi 15 sulla linea Monza-Lecco, dovendo egli il 17 trovarsi a Barletta. Ma ciò non tolse che il Ministro esaminasse con ogni cura tutti i particolari del nuovo materiale e del nuovo servizio, per cui il 13 fu a Milano eseguita una corsa dalla stazione di Porta Nuova a quella di Porta Ticinese, nella quale fu raggiunta e forse superata la velocità di 30 km. all'ora; velocità che pei treni locali è più che discreta.

Assistevano, oltre il ministro Baccarini, il presidente ed il vice-presidente e quasi tutti i membri del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Alta Italia, il direttore e vice-direttore dell'Esercizio, il presidente della Commissione d'inchiesta ferroviaria senatore Brioschi e parecchi membri della medesima, i principali funzionari dell'Amministrazione dell'Alta Italia e altre distinte persone.

Il bel materiale che costituisce questi treni economici già è noto: una locomotiva-*tender* molto piccola rispetto alle solite ferroviarie, e tre o quattro volte in potenza quella delle tranvie; — una vettura con corridoio longitudinale divisa in due sole parti, cioè un bel salottino con tavolino in mezzo e canapè attorno e terrazzino per la prima classe; — una lunga sala con corridoio in mezzo e carta ferroviaria ad una parete e sedili come nelle tranvie, ma imbottiti, e terrazzino per la seconda classe; — una seconda vettura per divisa in due scompartimenti, l'uno per terza classe e foggiato come nelle tranvie precisamente e con terrazzino, e l'altro pei bagagli e locale del conduttore.

Queste vetture sono alte più assai che le altre solite; ci si sta e passeggia con tutta comodità, vi ha luce abbondante di giorno per ampie finestre e la sera per lampade speciali che permettono in ogni sito della vettura stessa la lettura di caratteri di stampa anche minuti.

Ben potranno essere discusse le modalità di esecuzione del motore, delle vetture, della condotta e di tutte le altre particolarità del servizio; ma questo è indiscutibile: che il servizio ferroviario su certe linee di non grandissimo prodotto e movimento, fatto con simili treni, sarà un miglioramento che non può a meno di tornare gradito al pubblico e vantaggioso all'Amministrazione per la economia del combustibile, del personale e del peso morto che in questi treni, rispetto agli altri treni ed a parità di numero di passeggieri, si ha.

Noi sappiamo che questa innovazione è specialmente dovuta al ministro Baccarini; senza la fermezza ed il buon volere di lui, nulla di ciò si sarebbe avuto, *neanche* da esperimentare.

Ma sappiamo pure che per addivenire a questo punto cui siamo — di avere uno di questi treni economici — ci si impiegarono circa 20 mesi, cioè quasi due anni; ricordiamo infatti che dai verbali delle sedute della Commissione d'inchiesta ferroviaria risulta che il cav. Bonazzo propose fin dal febbraio 1879 al Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia (il quale vivamente approvò) l'adozione, previo accurato studio dell'argomento, di quei treni economici.

Ora si domanda: vorrassi procedere con altrettanta lentezza per praticare sulle linee secondarie — almeno su quelle che più lo necessitano — analogo servizio, ma in modo definitivo?

Noi invitiamo il Consiglio e la Direzione delle *ferrovie* a continuare sulla buona via su cui, al riguardo dell'argomento accennato, si posero. Non vi ha dubbio, il Ministro e il Parlamento, se occorresse, li aiuteranno.

Con ciò *principalmente* potranno essi contentare il pubblico e far il maggiore interesse dell'Amministrazione, perchè certi servizi su certe linee si possono dire semplicemente *impossibili*.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Acquisto di materiale mobile ferroviario.* — Fra pochi giorni giungono da Vienna 10 locomotive ad 8 ruote accoppiate, per servizio merci, che l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia fu costretta ad affittare dalla Staatsbahn onde sopperire alle forti richieste del commercio ed in previsione de' sensibili movimenti d'uve e granaglie che si effettuano nell'autunno. (*Giornale dei lavori pubblici*)

— *Comodità nei treni diretti.* — Sappiamo che in tutti i treni diretti delle Ferrovie dell'Alta Italia e delle Ferrovie Romane venne attivato un servizio speciale di ritirata e comodo dei viaggiatori. (*Giornale dei lavori pubblici*)

— *Fatto di sangue.* — Martedì mattina presso Porta Leone un operaio addetto ai lavori del Tevere, certo Villa, che nella sera avanti aveva già altercato con un altro suo compagno, certo Ferrioni, mentre si recava al lavoro, venne aggredito dal Ferrioni, e colpito più volte con un lungo stile.

Il Villa fu trasportato all'Ospedale della Consolazione. Il suo stato è disperato.

Il Ferrioni è latitante.

— *La valigia delle Indie.* — La Direzione generale delle poste, allo scopo di governare efficacemente il transito della valigia estera attraverso l'Italia, ha disposto che da Modane le sia telegrafato dal delegato italiano ferroviario l'ora d'arrivo e di partenza della valigia anglo-indiana e dal porto di Brindisi l'ora d'imbarco della valigia e quella della partenza del piroscafo per Alessandria d'Egitto. Fra le stazioni intermedie, quelle di Torino, Bologna e Brindisi si notificano reciprocamente l'ora della partenza del treno e il numero dei dispacci componenti la valigia, e mandano la stessa notizia alla Direzione generale. Lo stesso norme sono seguite per la valigia indo-britannica alla sua partenza con la Peninsulare da Alessandria, e all'arrivo a Brindisi, da dove si notifica la partenza e il numero dei sacchi anche alle stazioni di Bologna e di Modane, al ministero delle Poste a Parigi e all'ufficio generale di Londra.

Gozzano. — *Ferrovia di accesso al Sempione.* — Il Comitato promotore della ferrovia di accesso al Sempione sulla linea Gozzano-Omegna-Domodossola ha rivolto nuove istanze al Ministero dei lavori pubblici perchè venga posto mano, nel più breve termine, entro l'anno corrente, ai lavori lungo la linea Gozzano-Orta-Omegna.

Albenga. — *Fulmine.* — Martedì mattina, verso le nove, mentre imperversava il temporale, un fulmine cadde sul tetto di un casinale nelle adiacenze di Albenga e penetrò in una camera ove trovavansi un vecchio sul sessant'anni ed un suo nipotino di circa anni sei. Entrambi vennero colpiti dal fulmine; il vecchio versa in pericolo di vita; sperasi salvare il ragazzo.

Tanto il tetto quanto le altre parti del casseggiato furono danneggiati assai.

NOTIZIARIO ESTERO.

Austria. — *Importanti scoperte archeologiche.* — Da molti anni si stavano facendo ricerche per iscoprire la località del celebre accampamento delle legioni romane sulle Alpi Giulie — ed i più illustri archeologi si rivolgevano continuamente sopra luogo a questo scopo. Vi erano già stati Mommsen, Steinbüchel altri luminari della scienza.

Ora il dottor Bizzarro, conservatore del Museo del Littorale, dopo accuratissime indagini, ha avuto la fortuna di scoprire la precisa posizione topografica del famoso accampamento.

Entro il vallo, sta oggi la città di Bidenaina (*Acque Postumie*), al di fuori della quale sono state trovate le vestigia delle medie torri e delle muraglie, nonchè di parecchie sepolture romane. — Si spera che il Governo austro-ungarico incoraggierà gli scavi, i quali potrebbero condurre ad importanti scoperte. La località accennata appartiene al territorio austriaco.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

New York, 14. — I repubblicani guadagnano terreno nell'elezione del Presidente.

Londra, 14. — Il *Times* e lo *Standard* recano che il Governo decise di processare per cospirazione i principali membri della Lega agraria.

Buenos Ayres, 14. — Avellaneda consegnò ieri il potere al suo successore Roca, il quale dichiarò che si sforzerà di mantenere la pace interna ed esterna, di incoraggiare l'industria e consolidare l'unione di tutte le parti della Confederazione.

Il Gabinetto si è dimesso. I nuovi ministri sono: Pizarro, giustizia, culti ed istruzione; Trigoyen, esteri; Delvis, interno; Romero, finanze; Victorico, guerra e marina.

Londra, 14. — Il *Times* pubblica una lettera dove lord Houghton dice che il principe Rodolfo d'Austria, nella conversazione a Potsdam, non parlava delle questioni politiche attuali, ma della soluzione definitiva della questione orientale, quando respingeva l'idea di estendere il protettorato austriaco fino a Costantinopoli.

Atene, 14. — Il Governo contrasse colla Banca Nazionale un prestito di 60 milioni di franchi.

Parigi, 14. — È probabile che la Camera si riunisca il 9 novembre.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza Politica* ha da Castelnuovo che la squadra russa a Teodo sarà rinforzata di una fregata e di una corvetta.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: Assim-pascià dichiarò agli ambasciatori che la Porta dispose di consegnare non soltanto la città di Dulcigno, ma anche il distretto.

Roma, 14. — L'archeologo Pietro Visconti è morto.

Il cardinale Pecci è morto.

Ragusa, 14. — Rizà-pascià intimò agli Albanesi di consegnare Dulcigno. La Lega ricusò e decise di lottare. Rizà-pascià riunisce truppe per paralizzare la resistenza.

Tolosa, 14. — La Polizia espulse 13 Gesuiti, rientrati come professori nell'antico Collegio dei Gesuiti.

Madrid, 14. — La *Correspondencia* assicura che nessuna trattativa ebbe luogo tra la Spagna e la Germania con scopo politico determinato. La Spagna si manterrà neutrale nelle questioni agitanti l'Europa.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri teleg. part.)

14 s., ore 3,30 pom.

= *Circolare Villa.*

Una nuova circolare del ministro Villa richiama le Autorità giudiziarie alle disposizioni contenute in una precedente circolare del ministro Varè per quanto concerne le spese dei testimoni e dei periti nei giudizi penali.

= *Nomine nella magistratura.*

Vennero fatte le seguenti nomine e promozioni nel Corpo giudiziario:

L'avv. Deandreis, presidente del Tribunale civile e correzionale di Chiavari, fu promosso a consigliere presso la Corte d'appello d'Ancona;

L'avv. Demonticelli, vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Napoli, fu promosso presidente del Tribunale di Chiavari;

L'avv. Riva, segretario al Ministero di grazia e giustizia, fu nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Varallo;

L'avv. Merizzi, reggente l'ufficio di procuratore del Re presso il Tribunale di Varallo, fu trasferito nella stessa qualità al Tribunale di Oneglia;

L'avv. Cartella, giudice al Tribunale di Casale Monferrato, fu promosso vice-presidente del Tribunale di Catanzaro;

L'avv. Veronesi, procuratore del Re presso il Tribunale di Oneglia, fu promosso sostituito procuratore generale alla Corte d'Appello di Trani;

L'avv. Caire, pretore di Caraglio, fu promosso giudice al Tribunale d'Aosta;

L'avv. Porro, pretore al primo mandamento di Alessandria, fu traslocato pretore al secondo mandamento della stessa città;

L'avv. Drovetti, pretore a Lanzo, fu traslocato pretore ad Azeglio;

L'avv. Coccardi, pretore ad Azeglio, fu traslocato pretore a Lanzo;

L'avv. Polati fu nominato pretore a Verrès;

L'avv. Biancotti vice-pretore a Savigliano;

L'avv. Prato, procuratore del Re presso il Tribunale di Mondovì, e l'avvocato Gromo, procuratore del Re presso il Tribunale di Aosta, vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia.

15 g., ore 7,25 ant.

= *Stazioni di carabinieri.*

Venne ordinata l'apertura di ottanta nuove stazioni rurali di carabinieri.

= *I reati in Italia.*

La statistica dei reati al mese di settembre dà dei risultati confortanti in confronto del 1879.

PARIGI.
(Nostri telegr. part.)

14 s., ore 9,25 ant.

= *Il generale Cissey compromesso.*

Un gran numero di giornali di partiti contrari come, ad esempio, il *Figaro* e l'*Intransigeant*, domandano con grandi clamori, la revoca del generale Cissey, che, essendo ministro della guerra, manteneva per amante la moglie del colonnello Yung, conosciuta sotto il nome di baronessa Kaulla.

Costei è accusata di essere una spia prussiana; abusando dell'autorità del ministro, essa s'intrometteva negli affari del colonnello Yung, suo marito.

= *Il trasporto dei piccoli colli.*

La Commissione della Conferenza postale internazionale, dopo vivissime discussioni, ha adottato il principio che il trasporto dei piccoli colli del peso massimo di 5 chilogrammi si faccia al prezzo uniforme di 50 centesimi.

= *La squadra francese a Tunisi.*

Ieri la squadra francese è partita da Tunisi.

Il solo avviso *Cassard* resta nelle acque della Goletta.

= *Gambetta e Carlo Dilke.*

Gambetta ha telegrafato a Dilke, il segretario degli esteri inglese, che sarà a Parigi domani per conferire con lui.

GENOVA.
(Nostro telegr. part.).

14 m., ore 10,30 pom.

= *Dimostrazioni a Garibaldi e Canzio.*

Questa sera sotto alle finestre del generale Garibaldi ebbe luogo un concerto della banda Cristoforo Colombo.

In quest'occasione furono eseguiti fuochi artificiali di Bengala; alla dimostrazione assisteva una folla immensa, acclamante continuamente al generale Garibaldi ed a Canzio.

Canzio si affacciò ripetutamente; disse che quella dimostrazione era di buon augurio per l'avvenire.

Applausi entusiastici. Ordine perfetto.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Piccola posta.

A. A. — Caraglio. — Mandi L. 2 25 e le colleremo fra gli abbonati per un mese. *Amm.*
G. M. — Pet... — Spedisca pure di tanto in tanto qualche letterina da costì. — Sia però breve e procuri di dir molto con pochissime parole. — Abbiasi intanto i nostri anticipati ringraziamenti. *Diret.*

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchere del venerdì

Alla Sagra di San Michele.

Io, per me, ho sempre creduto, proprio, che i sogni siano il complemento della vita, cioè che essi siano stati concessi alle creature specialmente per lasciar loro provare quelle sensazioni ch'elleno non potrebbero provare ad occhi aperti, in causa della poca probabilità di realizzazione che hanno certi loro desiderii.

Mi spiegherò meglio.

Non è forse vero che noi sogniamo sempre specialmente di possedere ciò che non possediamo? Ciò è naturale; i fisiologi sono in massima d'accordo nell'ammettere, e noi tutti possiamo affermarlo, in base all'esperienza, che la maggior parte dei nostri sogni è inspirata alle impressioni più vive da noi subìte quando siamo desti. Fra queste impressioni più vive tengono innegabilmente il primo posto i desiderii, e, fra i desiderii, i desiderii insoddisfatti.

Nulla di più ardente, di più efficace, di più sentito d'un desiderio insoddisfatto! — Ora d'un desiderio insoddisfatto, la cui soddisfazione assai appare, più che difficile, impossibile, non si dice forse popolarmente: È un sogno?

La parola sogno ricorre anzi sulle labbra ogniqualvolta ci capita nella vita qualche cosa di straordinario, cioè di eccessivamente lontano dalla realtà solita della nostra esistenza; come se noi si volesse appunto con una tal parola indicare quel momento per eccellenza in cui le nostre aspettative vanno soddisfatte, fors'anco meravigliate.

Così accade che il pezzente sogni specialmente di possedere del denaro. Egli, che più di ogni altro ha subìto l'assalto di un maggior numero di bisogni — cioè di un maggior numero di brame insoddisfatte — egli, dico, deve essere naturalmente quello il quale ha ricevuto in proposito le impressioni più vive e più numerose, e logicamente e fisiologicamente quindi, dev'essere quegli il quale, più spesso di tutti, deve sognare agi e ricchezze.

Le stesse ragioni militano per gl'innamorati. Il sogno è anzi uno dei sistemi infallibili dai quali si può arguire, se si è sulla china di una cotta amorosa o no; oppure, se si è già cotti, a qual grado d'intensità trovasi la passione; oppure ancora, se si desidera di guarirne o si crede d'esserne guariti, a qual punto si sia della guarigione, o della convalescenza. Chi è innamorato per davvero sogna 9 volte su 10 della persona che ama, ancorchè questa gli dia le prove più lusinghiere di corrispondere ai suoi affetti. Ma siccome in amore (chi l'ha provato, lo sa) non si direbbe mai: « basta! » siccome appunto chi ama, brama, e brama sempre all'infinito se ama davvero, cioè sconfinatamente, così a seconda l'intensità della brama, cioè della passione — i sogni vengono più o meno persistenti. — In amore si arriva talvolta a tal punto di raffinatezza da procacciarsi il sonno artificialmente nella piena coscienza di trovarvi delle sensazioni, le quali si avvicinano maggiormente al grado di passione cui si tende e che ad occhi aperti sarebbero impossibili.

Insomma il sogno si completa e, per quella legge di movimento, cioè de' contrari, che governa tutto, le condizioni fisiche normali noi tendiamo, dormendo, a soddisfarci di quello che ci è mancato vegliando; noi tendiamo, dormendo, a regalarci sommariamente quanto ci manca nell'ambiente della nostra esistenza di gente desta.

***

Questi pensieri mi si destarono nel cervello tutte le volte che io mi recai a diporto su per le ridenti colline torinesi e specialmente ancora pochi giorni sono in quello splendido angolo montanino della terra che si chiama la Sagra di San Michele, dove sono andato a bere per l'ultima volta un po' di aria balsamica e a bearmi per l'ultima volta di un po' di verde, prima che l'abborritissimo inverno ci cascasse addosso.

Io sono meneghino puro sangue, e amo da vero meneghino la mia Paneropoli o Busecopoli o Risottopoli, chiamatela come vi aggrada. Tuttavia, non posso negarlo, a me non parve mai che la mia città natale fosse quella che potesse vantarsi fra mille di essere stata fondata in una plaga ridente e pittoresca. La vasta pianura che la circonda e che forma quasi come il fondo di quella immensa catinella che è la vallata del Po, ha anch'essa innegabilmente le sue seduzioni, le sue fascine, ma certo non può competere neppure per sogno coi dintorni di altre città d'Italia, coi dintorni di Torino per esempio.

Io, quando abitavo a Milano, questa mancanza di paesaggio ridente la sentivo tanto che ne sognavo la notte, in virtù di quella teoria dei desiderii e dei sogni che ho avuto l'onore di spifferarvi più sopra.

Specialmente di primavera o d'autunno erano rare le notti in cui non sognassi quanto segue: I Meneghini dormivano; potevano essere le 2 del mattino; alla Fiaschetteria Toscana il celeberrimo Franzetti aveva già dato gli ordini opportuni per la chiusura e aveva congedato, con uno dei suoi più melliflui sorrisi, i più ritardatarii dei suoi clienti; una volta ancora, prima di separarsi finalmente e raggiungere ognuno il proprio domicilio, questi ritardatarii passavano nella galleria buia e silenziosa, facendo echeggiare sotto il cupolone e la tettoia lo stropiccio dei piedi, i colpi secchi delle punte dei bastoni battuti sul pavimento, una risata o una frase pronunziata con voce meno moderata del solito. Attraverso le invetriate del *Biffi* c'era uno spettacolo bizzarro. Le sale parevano mutate in boschetti di nuovo genere; ogni tavolino, sovraccarico di sedie colle gambe all'insù, pareva un cespuglio ischeletrito dall'inverno. Sulla città pesava una specie di nuvola sonnolenta; soltanto al caffè dell'*Agnello* e al caffè *Madera* c'era ancora un po' di vita, ma anche là, fra gli ubbriaconi nottambuli assidui frequentatori del luogo, ce n'era già qualcuno che pisolava sul velluto consunto a bilanto dei sedili.

In mezzo a quell'ammasso di case buie e di gente addormentata, la guglia del Duomo si appuntiva rigida e nericcia verso il cielo, come l'albero maestro di una nave immane inchiodata da una bonaccia suprema nell'oscurità di un mare immobile e liscio come una lastra polita di bronzo.

***

Ad un tratto — (ricordatevi che è sempre il mio sogno che continua) — ad un tratto, dico, sotto alla città passò come un brivido enorme e violento. Fu l'affare di pochi secondi, non di più, ma le case traballarono, la guglia del Duomo ebbe una vibrazione da persona colta dal freddo. Un rombo tremendo percosse l'aria e un gran soffio di vento passò su Paneropoli, avvolgendola per un momento in una nuvola di polvere.

Allora, come api disturbate nel loro alveare, i cittadini uscirono già nelle strade e nelle piazze all'impazzata, discinti, gravi ancora la testa di sonno, tremanti di paura, chiamando al soccorso, correndo, i più prudenti, verso le porte della città per guadagnare l'aperta campagna, dove l'assenza degli edifici poteva rendere meno pericolosa una seconda scossa di terremoto.

Ma qual sorpresa attendeva coloro che s'erano diretti verso Porta Tosa!

Appena fuori di questa Porta, a un tiro di fucile, una elevazione di terreno di cento metri in qualche punto, di parecchi trecento e più, in qualche altro, sbarrava la via ai fuggiaschi. Eglino sostarono, sulle prime, ma poi, per quello sprone che fu mai sempre la paura, sospingendosi l'un l'altro, mossero verso quel rialzo di terra, vi salirono, cominciarono a correre su per la cresta, guardandosi intorno, vociando, chiamandosi a vicenda, chiedendosi a vicenda se c'era pericolo, rompendo in interiezioni e in esclamazioni, finchè l'alba, un'alba nitente e purissima, venne a risplendere nel firmamento.

Allora i Meneghini dall'alto di quei rialzi di terra poterono rendersi conto del grande avvenimento che il destino aveva largito alla loro città. Nella notte era avvenuto un cataclisma geologico come ne son successi tanti, e come ne potrebbero succedere ancora. Un terremoto era passato sotto Paneropoli, senza recar danno, per fortuna, alle case e agli abitanti. Soltanto qualche vecchio edificio contava qualche screpolatura dippiù; una delle colonne di San Lorenzo s'era avvirgolata sulla propria base; i portoni di Porta Nuova per altro erano rovinati completamente, decidendo così, — con quel metodo sommario che adopera leggendariamente la Gran Madre Natura — le intricate questioni e le controversie e le diatribe tenute vive fino a quella notte dai due partiti *pro* e *contro* la loro demolizione, i quali partiti tengono divisa Milano in due campi da tempo immemorabile.

Intanto che questi avvenimenti succedevano in città — senza che si avesse (oh fortuna!) neppure a lamentare una contusione alla punta del naso di un meneghino — fuori di Porta Tosa il terremoto aveva innalzato colla strapotenza delle sue spalle una vera catenella di colline, le quali prendendo le mosse con dolce declivio laddove esiste il Regno di Diana, s'innalzavano di mano in mano fino a quell'altezza che vi ho detto più sopra movendo verso la Senavra e via via fino alla Cassinola, per poscia declinare e riabbassarsi completamente al di là di Porta Romana di molto.

Pareva un miracolo, anzi lo era di certo! — Questa catenella di colline era stata buttata in su così dolcemente, che non era avvenuta disgrazia alcuna. I fianchi poderosi dei colli avevano innalzato con sè stessi, tali e quali, gli edifici e le piante come chi porterebbe in palma di mano delle scatoline leggiere di cartone, o un fuscello piantato in un pezzo di sughero. La Senavra si trovava in cima a un colle, la Cassinola e i suoi stupendi alberi, — fatti sacri dall'amore di Goldoni, persino, come vuole certa tradizione, — si trovavano ora posti in una piccola gola, deliziosa a vedersi come un presepio agli occhi di un fanciullo...

***

Con quella facilità che posseggono i sogni di trasportarvi da un'epoca all'altra soggiogando il tempo, saltando gli anni, riassumendo un secolo in un baleno di pensiero, in un volo della fantasia, a me parve di essere a Milano cinque anni dopo quell'avvenimento geologico.

Eravamo fra amici, rivedere i volti di coloro che mi furono più cari, di coloro coi quali ho passato tante ore della mia giovinezza; si combinava una gita in collina, si partiva.

Che comodo per i Milanesi quelle colline! Che benefizio ñorito aveva fatto a Paneropoli quel terremoto!

Quei rialzi di terra, un po' ignudi, un po' greggi nei primi anni, adesso erano già coperti di vegetazione, avevano dei mantelli folti di un verde profondo e smagliante; certe villucce parevano enormi canestri di fiori. In mezzo a quel verde e a quei fiori, biancheggiavano i muri delle ville e sorridevano le facciate dipinte in rosa delle osterie.

Che concorso continuo di cittadini c'era lassù! Non c'era amore, a Milano, che non contasse parecchi capitoli almeno, l'azione dei quali non si fosse svolta su quell'...avvenimento geologico. — E come se ne andavano alteri i Milanesi delle loro colline! A palazzo Marino c'era una lapide nella quale, a lettere d'oro, era stato stampato il proclama emanato dal sindaco Belinzaghi il giorno susseguente a quella notte memorabile...

***

Com'era triste il mio risveglio!... No!... Pur troppo Milano non aveva colline!... Per mutare di paesaggio bisognava sempre subire il martirio di due ore almeno di ferrovia!

***

Ebbene, quando io vidi Torino per la prima volta il mio bel sogno si realizzò. Io non saprei quale città — (se se ne eccettuino le città di mare) — potrebbe lottare con fortuna con Torino per l'amenità de' suoi dintorni e per il posto in cui giace. Volete pianura?... Volete un orizzonte vasto e fine come quello di cui vanno giustamente alteri (in mancanza d'altro) i Meneghini? Uscite di città dalla parte di San Secondo e dinanzi agli occhi vi si parerà lo spettacolo desiderato. — Volete colline?... Volete una Brianza in miniatura?... Volete il mio bel sogno dell'avvenimento geologico? Con pochi centesimi di tranvia, — magari anche, ed è meglio, con una passeggiata di mezz'ora — voi siete in collina, voi siete in Brianza. — E per dippiù c'è il Po, bello com'è sempre bello un gran fiume, che scorre in una gran città e nell'istesso tempo specchia nelle proprie onde i contorni di un paesaggio delicato. — E, per dippiù, in tre quarti d'ora (o anche meno se l'Amministrazione delle Ferrovie lo volesse) c'è già la montagna, ... si può già salire a 800 e più metri, dominare plaghe vastissime di paese.

***

Se io abbia profittato della realizzazione di questo mio bel sogno, figuratevi! Il mio pensiero che mi contrista si è che ora l'inverno ci è alle spalle, e, allora, addio gite! — Mai la tristezza di questo pensiero io la sentii così profonda come pochi giorni sono là alla Sagra di San Michele. — Seduto sull'erba moribonda e già stecchita qua e là, io contemplavo lo stupendo panorama; ed ora allora che mi passarono per la testa alla sfuggita quelle fantasticherie che io mi sono permesso di comunicarvi fin qui.

E a queste fantasticherie se ne aggiungevano molte altre. Io fissavo malinconicamente le larghe chiazze gialle che spiccavano già in mezzo al verde della vallata e dei boschi da cui erano coperti i fianchi delle montagne. Quel giallo mi pareva il sintomo d'una malattia tremenda, d'una febbre invadente cui la natura non poteva sottrarsi; l'ultima volta che io ero stato in campagna (e non era molto tempo) quelle chiazze gialle erano poco numerose ed esili, e non formate spesso che da un gruppetto di tre o quattro foglie. — Adesso invece il giallo predominava digià; mi pareva che un enorme regno velenoso, una piovra colossale dalle ventose terribilmente possenti, si allargasse sul creato uccidendo ogni cosa, succhiando ogni vitalità; mentre dall'alto delle vette un altro mostro gelato, la neve, scendeva verso il piano per arrestare col proprio bacio ogni dolcezza terrena.

Allora a me pareva che io non avrei potuto resistere alla vista della disperazione invernale, che non avrei potuto sopportare la scomparsa di Zeffiro che è bello, perchè caldo e lucente. Riprovavo quell'attrazione verso il sole, verso le terre non infestate mai dal verno, che avevo provato tante volte nei paesi del Nord; allora, ed ora alla Sagra di San Michele, sempre più mi parve vera quell'opinione storica, la quale attribuisce le emigrazioni dei popoli alla crudeltà del clima più che ad altro; mi ricorrevano a quell'altra opinione geologica moderna, secondo la quale il nostro pianeta tende a raffreddarsi, e la mettevo in rapporto coi moderni viaggi in Africa, col progetto odierno del Lesseps di mutare il deserto di Sahara in un mare, e mi sembrava evidente che già noi, infatti, si pensasse ad emigrare verso l'equatore, a trapiantarvi una nuova civiltà, già minacciata da estati più brevi e meno caldi, e da inverni più lunghi e più rigidi in Europa.

La mia fantasia volava, volava... Ma, se permettete, dei suoi voli ve ne parlerò indirettamente un'altra volta. — Per oggi io non posso fare che una raccomandazione ai miei lettori. Prima che l'inverno ci piombi addosso del tutto, facciano una gita alla Sagra di San Michele; non saprei quale posto più ridente si potrebbe scegliere per inviare l'estremo vale all'estate!

F. FONTANA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5629), del 2 settembre, con cui sono approvate le aggiunte e le modificazioni al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Palermo, indicate nella tabella annessa al presente Decreto.

2. **R. Decreto** (n. 5657), del 21 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 28 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1880, è autorizzata una 18ª prelevazione nella somma di lire 60,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 28, del bilancio medesimo pel Ministero delle finanze.

3. **R. Decreto** (n. 5658), del 21 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 86 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1880, è autorizzata una 19ª prelevazione nella somma di lire 20,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 5, del bilancio medesimo del Ministero degli affari esteri.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

Il giorno 15 corrente i piroscafi applicati alle linee fra Genova, Livorno e Portotorres, esercitate dalla Società Rubattino, osserveranno il seguente orario:

Linea D.

Andata.

Genova, partenza mercoledì 9 sera.
Livorno, arrivo giovedì 6 matt.
Livorno, partenza giovedì 7 sera.
Portotorres, arrivo venerdì 2 sera.

Ritorno.

Portotorres, partenza domenica 12 meridiane.
Livorno, arrivo lunedì 7 mattina.
Livorno, partenza lunedì 9 sera.
Genova, arrivo martedì 6 mattina.

Linea E.

Andata.

Genova, partenza sabato 9 sera.
Livorno, arrivo domenica 6 matt.
Livorno, partenza domenica 9 matt.
Bastia, arrivo domenica 4,15 sera.
Bastia, partenza domenica 6,15 sera.
Maddalena, arrivo lunedì 4,00 matt.
Maddalena, partenza lunedì 9 matt.
Portotorres, arrivo lunedì 2 sera.

Ritorno.

Portotorres, partenza mercoledì 8 mattina.
Maddalena, arrivo mercoledì 2 sera.
Maddalena, partenza mercoledì 4 sera.
Bastia, arrivo giovedì 8 matt.
Bastia, partenza giovedì 8 matt.
Livorno, arrivo giovedì 8 sera.
Livorno, partenza giovedì, 9 sera.
Genova, arrivo venerdì 6 mattina.

Linea F.

Andata.

Livorno, partenza martedì 12 merid.
Civitavecchia, arrivo mercoledì 1 a.
Civitavecchia, partenza mercoledì 6 sera.
Maddalena, arrivo giovedì 8 matt.
Maddalena, partenza giovedì 9 matt.
Portotorres, arrivo giovedì 3 sera.

Ritorno.

Portotorres, partenza sabato 8 matt.
Maddalena, arrivo sabato 2 sera.
Maddalena, partenza sabato 3 sera.
Civitavecchia, arrivo domenica 5 mattina.
Civitavecchia, partenza domenica 8 mattina.
Livorno, arrivo domenica 9 sera.

Roma, 9 ottobre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 12 ottobre reca:

1. **R. Dec.** (n. MMDCLXXIX, parte suppl.), del 4 agosto, con cui sono approvate le modificazioni dello statuto della *Banca mutua Popolare della città e distretto di Vittorio.*

2. **R. D.** (n. MMDCLXXXVII, parte suppl.), del 24 agosto, con cui l'Opera pia Bulgarini in Tivoli (Roma), è eretta in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (n. 5631), del 2 settembre, con cui nell'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, nella parte che riguarda il Ministero della pubblica istruzione, di contro a: *Biblioteche Nazionali di Firenze e Roma* (Vittorio Emanuele), devesi aggiungere alle attuali indicazioni, nella seconda colonna: *Procuratori Generali e Procuratori del Re.*

4. **R. D.** (n. MMDCLXXXI, parte suppl.), del 2 settembre, con cui la *Società Cooperativa di Davile, Banca di soccorso ed incoraggiamento delle Arti, all'Agricoltura, all'Industria ed al Commercio* è autorizzata ad aumentare il suo capitale da lire 8000 a lire 20,000, mediante l'emissione di 600 nuove azioni da lire 20 ciascuna.

5. **R. D.** (n. MMDCXXXII, parte suppl.), del 2 settembre, con cui la *Banca Popolare di Modena* è autorizzata ad aumentare il suo capitale da lire 217,500 a 600,000 lire, mediante l'emissione di n. 5650 azioni nominali di 2ª categoria del valore di lire 50 ciascuna.

6. **R. D.** (n. MMDCLXXXIII, parte suppl.), del 2 settembre, con cui la *Banca Popolare di Torino* è autorizzata ad aumentare il suo capitale da lire 800,000 a lire 1,000,000, mediante l'emissione di 4000 azioni nuove di L. 50 ciascuna.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina.

8. **Elenco** delle dichiarazioni e dei depositi inscritti nei diritti spettanti agli autori delle opere d'ingegno durante il mese di settembre 1880.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 18 ottobre, ore 11 antim., nella sala comunale di Champlas du Col: vendita di 1941 larici nella regione Outre, territorio di detto comune, sul totale prezzo di L. 14,892 in 2 lotti distinti: il 1º di 361 piante e sul prezzo di L. 4332; il 2º di 580 piante al prezzo di L. 10,560.

Id. pel 15 novembre, ore 9 antim., nella Congregazione di Carità di Pancalieri vendita di n. 98 lotti di stabili rurali, proprii di detta Congregazione, situati per la massima parte sul territorio di Pancalieri, e per una porzione in dal di Casalgrasso, sul prezzo ed alle condizioni di cui nella relazione di perizia del geometra Zo, di data 21 aprile 1880.

Id. Il Trib. civ. di Torino con sentenza 7 ottobre corr. ha pronunciato la vendita degli stabili infra descritti, dichiarandone compratore il procuratore capo Carlo Sola per il prezzo di L. 17 mila, nell'interesse di persona da nominarsi.

Indicazione degli stabili venduti

Villa, situata sulla collina a ponente di Moncalieri, regione Cantamerla, distante un chilometro e mezzo dalla città ed a breve distanza dalla strada provinciale che conduce a Torino, composta di fabbricato civile e rustico e dei circostanti terreni coltivati a giardino, vigna, prato e boschetto, di ettari 2, are 47 e centiare 55.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 22 corrente.

Id. pel 20 novembre, ore 9 ant., udienza del tribunale civile di Torino (Subasta Caloaso contro Genero): In Moncalieri. Casa con cortile e campetto, regione Vallere, borgo del Mercato, in mappa sezione *P*, Nº 969, di are 9, centiare 20, in un sol lotto, sul prezzo di L. 1800.

Id. pel 2 ottobre, udienza del tribunale civile d'Ivrea (subasta Tos [illegible] Nicolotti):

Stabili, divisi in sette distinti lotti, posti nei territori di Albiano e di Azeglio, consistenti in una casa con corte, in campi, prati e vigne, al e come trovansi descritti nel bando venale 4 ottobre corrente, nel quale sono pure tenorizzate le condizioni della vendita.

Id. pel 19 novembre, ore 9 ant., udienza del tribunale civile di Torino (subasta Angelino contro Barberis):

Una casa, sita in Volpiano, via Emanuel Filiberto, numero 9, composta di tre camere, stalla, fienile ed ala.

Id. Il tribunale civile di Torino, con sentenza 6 ottobre corrente, ha pronunciato la vendita degli stabili infradescritti dichiarandone compratore il procuratore Colli Guglielmo Stobbia, sostituito Petiti, nell'interesse di persona da nominarsi, per il prezzo di L. 1700.

Indicazione degli stabili venduti, siti in Piossasco.

Lotto unico. — 1º Campo, di are 43, centiare 30, nella regione Braida o Paperia:

2º Prato, di are 14, centiare 6, nella regione S. Lazzaro.

3º Alteno di are 27,7, nella regione Garafarda.

4º Alteno di are 57,75, nella regione Gamerietti o Tome.

5º Bosco di are 24,70, regione Montagnasso.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 21 del corrente mese.

Appalto pel 29 ottobre, ore 12 merid., presso la Direzione della fabbrica d'armi di Torino:

Ferro in verghe sagomato per culatte mobili chil. 50,000 a lire 0 55, L. 27,500, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 150 in 4 rate eguali di 12,500 Kg., la prima delle quali dopo 30 giorni e le altre di 40 in 40 giorni successivi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Id. pel 22 ottobre, ore 2 pom., nella Direzione dell'Arsenale di costruzione in Torino, in un sol lotto:

Provvista di ferro in verga sagomata ad U, chilogr. 10,450 a L. 0 80	L.	8,360
Ferro in verga sagomato ad angolo, chilogr. 15,000 a L. 0 70	L.	10,500
Totale	L.	18,860

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 60 a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Altra provvista.

Lotto unico. — Ferro in lamiera grossa, kilogr. 32,205 a lire 0 80, L. 25,764, da consegnarsi nei magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni 60, a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dall'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Id. pel 29 ottobre, ore 12 meridiane, nella Direzione della fabbrica d'armi di Torino:

Trapezi di cuoio per foderi di sciabola-baionetta di fucili e moschetti da fanteria, modello 1870, N. 30 mila a L. 1 05 importante L. 31,500, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 100, in rate eguali di 5 mila trapezi ciascuna, delle quali la prima rata dopo 40 giorni e le altre di 30 in 30 giorni successivi.

Id. pel 22 ottobre, ore 12 meridiane, nella Direzione della fabbrica suddetta:

Kil. 300 ferro di filo mezzano a L. 0 90 il kil.	L.	270 —
Kil. 1450 ferro in lamiera mezzana a L. 0 55 il kil.	»	797 50
Kil. 6100 ferro in verghe sagomato a L. 0 55 il kil.	»	3,355 —
Kil. 11500 ferro in verghe diverse a L. 0 50 il kil.	»	5,750 —
Totale	L.	10,172 50

da consegnarsi nel termine di giorni 70.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Borghesio Giovanni*, già esfaltatore e magazzino a Piverone.

Adunanza dei creditori il 15 ottobre, ore 3 pom., al Trib. civile d'Ivrea per la formazione del concordato.

Risoluzione di Società. — Con atto 5 ottobre corrente, il sig. Troglotti Bartolomeo dichiarò di risolvere la Società contratta con scrittura 19 giugno 1880 colli Bernardo Bertoldo e Petone Pietro, a mente dell'art. 184 del Codice di commercio.

Id. Con atto 10 settembre 1880, fu risolta la Società in nome collettivo, già corrente in Torino, sotto la firma V. Tesio e Compagnia, e ciò a partire dal 7 settembre scorso, essendosi d'accordo ritirato il sig. Ignazio De Botazzi, e restando facoltativo al Vito Tesio di continuare il commercio per suo conto esclusivo.

Eredità. — I sigg. Celestino e notaio Vittorio Angley, tanto in nome proprio che, quest'ultimo, nella qualità di procuratore speciale della sua madre, fratelli e sorelle, signora Pacifica Dettefanis, Luigi ed Emanuele, Carolina moglie Rosano, Clotilde, Delfina ed Emilia dichiarono alla Pretura Moncenisio di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità che morendo il 12 agosto corr. anno, senza testamento, in Calcutta (India) ebbe a lasciare il rispettivo figlio e fratello cavaliere Roberto, già console di S. M. il Re d'Italia in Rangoon (Inghilterra), detto defunto del fu Giuseppe.

CUNEO.

Incanto pel 22 ottobre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile d'Alba (subasta Banche Unite, sede Alba, e Icardi contro Cassetta): Beni stabili in Santo Stefano Belbo.

Id. pel 27 ottobre, ore 2 pom., nella sala dell'Orfanotrofio femminile di Saluzzo: Affittamenti per un dodicennio, a cominciare dall'11 novembre 1871, di 5 cascine in territorio di Saluzzo, ripartite in 5 distinti lotti.

Id. per il 30 novembre, ore 2 pom., udienza del Tribunale civile d'Alba (subasta in pregiudizio di Cavallo Gio. Battista, fallito): Stabili in un sol lotto, consistenti in un corpo di casa situata nel concentrico di Cossano Belbo.

La vendita è stabilita sul prezzo di stima in L. 1400.

Appalto pel 21 ottobre, ore 10 ant., nel palazzo Municipale di Cuneo:

Forniture degli stampati, carta, cancelleria, libri e legatura di volumi durante il triennio 1881-82-83.

L'incanto seguirà in due distinti lotti, comprendenti il 1º gli stampati e carta relativa, ed il 2º la cancelleria, i libri e la legatura di volumi per un ammontare complessivo di oltre a lire 3000 annue per ciascun lotto.

NOVARA.

Incanto pel 12 novembre, udienza del Tribunale civile di Biella (subasta Bussetti contro Gerodetti): Stabili in territorio di Sagliano Micca.

Id. pel 21 ottobre, ore 9 ant., nel locale della Scuola di Belle Arti Rossetti a Santa Maria Maggiore (Novara): Casa, già d'abitazione del cav. Rossetti-Valentini, con stalla, giardino e prato attigui, situati in Santa Maria Maggiore ed ora dicesi alla Casa Simonis.

Sul prezzo di L. 8000.

Appalto pel 16 ottobre, ore 11 ant., nel Comune di Fara Novarese: Opere e provviste necessarie per la costruzione del secondo tronco di detta strada compreso fra la sezione 106 del progetto generale del cavaliere ingegnere Guallini, e la strada comunale che da Barengo mette a Solarolo, della complessiva lunghezza di metri 2467,07, di cui metri 374,91 in territorio di Briona e metri 2092,16 in quello di Barengo.

Sul prezzo di L. 51,240 87.

Id. pel 4 novembre, ore 12 meridiane, nell'Intendenza di finanza di Novara: Riscossione dei dazi governativi di consumo pel quinquennio 1881 al 1885, nei Comuni infradescritti, che costituivano il secondo lotto indicato nell'avviso d'asta dalli 8 settembre 1880.

Comuni da appaltarsi: Castellengo, Magnano, S. Giuseppe di Casto, Salve Marcone, Tavigliano, Valle S. Nicolao, [illegible], Zubiena.

Il canone annuo fu ridotto dal Ministero a sole L. 9000.

Fallimento (*dichiarato*) di *Cortini Giovanni*, negoziante privilegiato in Vercelli. Adunanza dei creditori il 20 ottobre corrente, ore 2 1/2 pom., al Tribunale civile di Vercelli, per la nomina dei sindaci definitivi.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta in data 25 settembre u. s., si fa noto al pubblico che nel giorno di sabato 23 corrente, alle ore 11 antim., in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffici della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per otto anni e mezzo della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Ivrea a Cigliano per Borgomasino, della lunghezza di metri 15,476, escluse le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 5821 annue e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed i termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo d'appalto deliberato scadranno il 30 ottobre stesso a mezzodì.

In mancanza assoluta di oblatori potrà essere presentata offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

L'appalto avrà principio il 1º gennaio 1881 e sarà ultimato al 30 giugno 1889, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia e depositare presso la Banca Nazionale nella Cassa della Provincia la somma di L. 1960, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 2900, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'Asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 13 ottobre 1880.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

1483 **C. BACCALARIO.**

Torino — Tip. Roux e Favale.